Migrazioni e disagio psichico

Quali proposte dal territorio?

Dott. Alberto Mascena

1

I temi d questa giornata

- Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia
- Quali sono i disagi mentali più diffusi tra i richiedenti asilo
- Come funziona la presa in carico del migrante con disagio mentale

2

Il sistema di accoglienza dei migranti

3

4

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Il sistema di accoglienza in Italia opera **su due livelli**:
- prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza

5

Il sistema di accoglienza dei migranti

- E la seconda accoglienza, il cosiddetto SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati).

6

Il sistema di accoglienza dei migranti

- la prima accoglienza dovrebbe servire a garantire ai migranti primo soccorso, a procedere con la loro identificazione, ad avviare le procedure per la domanda di asilo.
- Dovrebbero essere procedure veloci, per poi assegnare i richiedenti asilo ai progetti SPRAR, ossia alla seconda accoglienza, fiore all'occhiello del sistema, un programma che riesce a garantire un processo di integrazione nei territori a 360 gradi, che va ben oltre il vitto e l'alloggio.

7

Il sistema di accoglienza dei migranti

- **Però non fila tutto liscio**. I beneficiari del sistema di accoglienza (richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria e umanitaria) sono aumentati a dismisura dal 2014, a causa del numero crescente di arrivi via mare in Italia di persone che fanno domanda di asilo, entrando quindi nel sistema di accoglienza.

8

Il sistema di accoglienza dei migranti

- **Non solo**. Il programma SPRAR per funzionare bene come funziona, garantendo una reale accoglienza e integrazione nel territorio, ha bisogno dell'adesione dei comuni, che i comuni diano cioè la loro disponibilità a gestire un progetto di accoglienza sul proprio territorio

9

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Moltissimi comuni non lo vogliono fare, nonostante i progetti siano pagati con soldi dello Stato. **Non lo vogliono fare per ragioni politiche**. Un po' perché sono di un altro colore politico rispetto al governo, un po' perché non vogliono assumersi la responsabilità di avviare un progetto che porta "i profughi" a contatto con i propri elettori.

10

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Così, il sistema non può funzionare. **Troppe domande, troppi pochi posti**. Aumentare i posti, di fronte alle difficoltà nel rapporto con i comuni, è un processo lento. C'è bisogno di una soluzione rapida, "di emergenza" (la linea tratteggiata nell'infografica), che viene individuata nei cosiddetti CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), un ibrido che formalmente rientra nella prima accoglienza a cui si accede spesso direttamente dai porti di sbarco, ma praticamente dà ormai un'accoglienza di lungo periodo come accade nella seconda accoglienza

11

Il sistema di accoglienza dei migranti

- **Gli hotspot** sono centri dove vengono raccolti i migranti al momento del loro arrivo in Italia. Qui ricevono le prime cure mediche, vengono sottoposti a screening sanitario, vengono identificati e fotosegnalati e possono richiedere la protezione internazionale (di fatto la grande maggioranza dei migranti che arrivano via mare lo fa). Ad oggi gli hotspot sono quattro: Lampedusa, Pozzallo, Trapani e Taranto.

12

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Dopo una prima valutazione, i migranti che fanno domanda di asilo vengono trasferiti (in teoria entro 48 ore) nei **centri di prima accoglienza** (noti anche come hub regionali), dove vengono trattenuti il tempo necessario per individuare una soluzione nella seconda accoglienza.

13

Il sistema di accoglienza dei migranti

- In realtà questa catena lineare hotspot-centri di prima accoglienza-seconda accoglienza è più sulla carta che sulla realtà

14

Il sistema di accoglienza dei migranti

- "In molti casi i migranti vengono condotti direttamente dal porto di sbarco al CAS", concepito come forma di prima accoglienza anche se può essere un appartamento in mezzo a una città. C'è quindi ancora **una distanza importante tra teoria e pratica**, dove spesso prevale la necessità di gestire emergenze, soprattutto in questa fase di transizione tra i vecchi e i nuovi centri.

15

Il sistema di accoglienza dei migranti

- **E coloro che non fanno domanda di asilo?** Posto che sono molto pochi, vengono condotti nei CIE. I CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) sono centri dove vengono rinchiusi coloro che hanno ricevuto procedimenti di espulsione e devono essere rimpatriati. I migranti dovrebbero essere trattenuti per un massimo di 90 giorni (estendibili però abbastanza facilmente a 12 mesi).

16

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Lo SPRAR è stato istituito con la legge 189 del 2002, anche se in realtà una rete di accoglienza decentrata che coinvolgeva comuni e organizzazioni del terzo settore nella sperimentazione di esperienze di accoglienza era già attiva dal 1999. Si tratta quindi di **una pratica dal basso**, che è poi stata istituzionalizzata diventando un sistema nazionale.
- Il sistema è coordinato dal Ministero dell'Interno in collaborazione con ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Gli enti locali che **scelgono di aderire allo SPRAR** possono fare domanda per accedere ai fondi ministeriali in qualsiasi momento, rispondendo ad un avviso pubblico sempre aperto.

17

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Se la domanda viene valutata positivamente dal Ministero, l'ente locale riceve un finanziamento triennale per l'attivazione di un progetto SPRAR sul proprio territorio. A quel punto l'ente pubblica a sua volta una gara d'appalto per **assegnare le risorse ottenute ad un ente gestore**, che deve essere un ente non profit (le famose "cooperative", ma ci sono anche associazioni). La proposta ritenuta migliore ottiene l'appalto per la gestione del progetto SPRAR, con il comune che rimane comunque come ente di riferimento.

18

Il sistema di accoglienza dei migranti

- **Caratteristiche principali**
- Le caratteristiche principali del Sistema di protezione sono:
  • il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello;
  • la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
  • il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
  • le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
  • la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

19

Il sistema di accoglienza dei migranti

Progetti territoriali

- I progetti territoriali dello SPRAR sono caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. A differenza del panorama europeo, in Italia la realizzazione di progetti SPRAR di dimensioni medio-piccole – ideati e attuati a livello locale, con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio – contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

20

Il sistema di accoglienza dei migranti

Al Servizio centrale SPRAR spettano i compiti di:

• monitoraggio della presenza sul territorio di richiedenti e titolari di protezione internazionale;

• creazione, mantenimento e costante aggiornamento di una banca dati degli interventi realizzati a livello locale in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale;

• diffusione delle informazioni sugli interventi realizzati;

• assistenza tecnica agli enti locali, anche nella predisposizione dei servizi di accoglienza;

• supporto ai servizi di informazione e orientamento attuati presso i centri governativi per richiedenti asilo.

Il Servizio Centrale ricopre il suo ruolo di coordinamento e consulenza anche verso servizi speciali di accoglienza, attivati nell'ambito del Sistema di protezione e dedicati alle persone appartenenti alle cosiddette categorie più vulnerabili, quali minori non accompagnati, disabili anche temporanei, soggetti che richiedono assistenza domiciliare, sanitaria, specialistica e prolungata, anziani e vittime di tortura e di violenza. Il Servizio Centrale cura, inoltre, la formazione e l'aggiornamento degli operatori, e – in una logica di scambio tra centro e periferia – opera affinché le esperienze dei territori diventino patrimonio comune e i servizi offerti garantiscano standard di qualità.

21

Il sistema di accoglienza dei migranti

- I progetti devono implementare **il principio base del sistema SPRAR: l'accoglienza integrata**, che implica la costituzione di una rete locale (con enti del terzo settore, volontariato, ma anche altri attori) per curare un'integrazione a 360 gradi nella comunità locale, da realizzarsi attraverso attività di inclusione sociale, scolastica, lavorativa, culturale.

22

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Gli enti devono individuare gli alloggi in cui inserire richiedenti, rifugiati e destinatari di protezione sussidiaria o umanitaria, che possono essere appartamenti o centri collettivi di piccole (15 persone circa), medie (fino a 30 persone) o grandi (più di 30 persone) dimensioni. Di fatto, come indicato nel già citato Rapporto annuale, vengono utilizzati soprattutto **gli appartamenti e i centri di piccole dimensioni**, che rappresentano più del 90% delle strutture disponibili.

23

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Negli alloggi del sistema SPRAR sono inseriti, abbiamo detto, soprattutto **rifugiati e titolari di protezione sussidiaria o umanitaria**, che possono restare nel progetto per sei mesi, prorogabili di altri sei mesi, durante i quali sono accompagnati a trovare una sistemazione autonoma.

24

Il sistema di accoglienza dei migranti

- **I richiedenti asilo** invece restano per tutto il tempo necessario alla risoluzione della loro pratica, cioè fino a quando non ricevono la risposta, affermativa o negativa, rispetto alla loro domanda di asilo. Se ricevono una risposta negativa, ossia il diniego della protezione internazionale, devono lasciare il sistema SPRAR.

25

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Oltre agli alloggi, gli enti gestori sono chiamati a fornire una serie di **beni e servizi di base**: pulizia e igiene ambientale (svolti anche dagli ospiti in autogestione); vitto (colazione e due pasti principali, meglio se gestiti in autonomia dagli ospiti); attrezzature per la cucina; abbigliamento, biancheria e prodotti per l'igiene personale; una scheda telefonica e/o ricarica; l'abbonamento al trasporto pubblico urbano o extraurbano sulla base delle caratteristiche del territorio.

26

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Ci sono poi tutta una serie di altri servizi per l'inserimento sociale che gli enti gestori sono tenuti a garantire, e che **fanno la differenza per l'obiettivo di una reale accoglienza**. Sono i servizi che consentono al rifugiato/richiedente asilo di inserirsi in un sistema legale, sanitario, educativo, sociale; di imparare la lingua con cui comunicare con gli italiani; di avere qualche chance lavorativa; di inserire i minori a scuola insieme a tutti gli altri minori del territorio; di fare sport, o cultura. E consentono alla popolazione locale di conoscere queste persone, condividendo occasioni di festa, quotidianità, magari anche conflitto, però mediato dagli operatori del progetto.

27

Il sistema di accoglienza dei migranti

- **Per fare tutto questo ci vuole personale**. Gli enti gestori quindi assumono operatori che lavorino nei progetti a supporto dei richiedenti e rifugiati ospiti: personale di coordinamento e amministrazione, operatori sociali, psicologi, assistenti sociali, operatori legali, interpreti e mediatori culturali, insegnanti di lingua italiana, addetti alle pulizie, autisti, manutentori. Nel 2016 il totale di persone impiegate nei progetti SPRAR è stato di 8.505

28

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Il personale rappresenta di solito la spesa più importante nei progetti. La restante quota va all'attivazione di servizi per l'integrazione (borse lavoro, iscrizione a corsi o ad attività sportive o culturali), eventuali interventi di manutenzione alle strutture, il pocket money che va direttamente in mano ai beneficiari, e che possono spendere come desiderano. Si tratta di un contributo che va dagli 1,5 ai 3 euro al giorno, che incide per meno del 10% sul costo dei progetti.

29

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Secondo gli ultimi dati aggiornati al 1 aprile 2017, **sono presenti nel sistema SPRAR 25.743 persone**, di cui duemila circa minori non accompagnati. Sono attivi in tutta Italia 638 progetti che coinvolgono 544 enti locali (soprattutto Comuni)

30

Il sistema di accoglienza dei migranti

- I CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), concepiti come strutture temporanee da aprire nel caso in cui si verifichino "arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti" (Decreto Legislativo 142/2015, art. 11) che non sia possibile accogliere tramite il sistema ordinario.
- Dato che dal 2014 gli arrivi ravvicinati e consistenti sono la regola, **i CAS sono diventati la regola**, e il loro nome è quanto mai improprio. Si tratta infatti non necessariamente di centri (si possono usare anche appartamenti, come nello SPRAR) e l'accoglienza è tutt'altro che straordinaria: si tratta infatti ormai della modalità ordinaria in cui vengono inseriti i migranti (il 78% delle presenze

31

Il sistema di accoglienza dei migranti

- A differenza dei progetti SPRAR, gestiti da enti non profit su affidamento dei comuni, i CAS possono essere gestiti **sia da enti profit che non profit** su affidamento diretto delle prefetture. Ogni prefettura territoriale pubblica quindi delle gare d'appalto periodiche per l'assegnazione della gestione dei posti in modalità CAS.

32

Il sistema di accoglienza dei migranti

- I CAS possono essere gestiti in modalità accoglienza collettiva o accoglienza diffusa. **L'accoglienza collettiva** comprende strutture anche di centinaia di persone, che sono poi quelle che danno più spesso dei problemi sia per i migranti che per i territori dove sono situate: hotel, bed & breakfast, agriturismi, case coloniche

33

Il sistema di accoglienza dei migranti

- . **L'accoglienza diffusa** avviene invece in appartamento e, seppur con meno garanzie di qualità rispetto agli appartamenti inseriti nello SPRAR, risulta comunque in un impatto più sostenibile sul territorio in cui viene attuata.

34

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Come lo SPRAR, anche i CAS vengono finanziati con il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e vengono, come detto, assegnati tramite gare d'appalto basate su una retta giornaliera per ciascun utente. La retta indicativa riconosciuta agli enti gestori è di **35 euro a persona accolta al giorno**, ma ogni prefettura può modificare la base d'asta di partenza, alzando o abbassando la retta. Anche qui, circa 1,5 – 3 euro al giorno sono destinati al pocket money per i richiedenti asilo.

35

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Pur avendo quindi nella pratica una funzione praticamente identica allo SPRAR, i CAS sono concepiti e gestiti in modo molto diverso, **come se fossero strutture temporanee** dove parcheggiare i beneficiari in attesa che facciano il loro ingresso nel bel mondo dello SPRAR. Nei fatti però non lo sono, perché i beneficiari restano spesso nei CAS per tutta la durata della loro pratica di asilo. Questo disallineamento tra teoria e pratica conduce a situazioni problematiche.

36

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Alla data del 23 gennaio 2017 erano **presenti nel sistema di accoglienza italiano 175.550 persone**, di cui 14.750 (l'8%) nella prima accoglienza, 136.978 (il 78%) nei CAS, e 23.822 (il 14%) nello SPRAR.
- È quindi evidente come **l'accoglienza straordinaria dei CAS sia diventata la modalità primaria** per inserire i richiedenti asilo nel sistema di accoglienza italiano, mentre l'accoglienza ordinaria riesce ad assorbire solo il 20% della domanda, tra prima e seconda accoglienza.

37

Il sistema di accoglienza dei migranti

- **Nel 2016 l'Italia ha speso per il sistema di accoglienza dei migranti circa 2,5 miliardi di euro**, quasi il doppio rispetto al 2015, quando la spesa era stata di 1,3 miliardi. La previsione per il 2017 contenuta nel Def parla di una cifra compresa tra i 2,9 e i 3,2 miliardi di euro. In termini percentuali, passiamo dallo 0,1% del PIL del 2015 allo 0,15% del 2016, al potenziale 0,17% del 2017.
- Per quanto riguarda la ripartizione di questi costi, l'ultimo dato disponibile fa riferimento al 2015, quando **allo SPRAR furono destinati 242 milioni di euro**, mentre il restante miliardo di euro è stato utilizzato per la prima accoglienza (inclusi i CAS).

38

Il sistema di accoglienza dei migranti

- Quanto alla seconda accoglienza, **lo slogan è "più SPRAR, meno CAS"**, ma la sua applicazione è tutt'altro che semplice. L'obiettivo è far aderire sempre più comuni alla rete SPRAR per continuare ad aumentare, possibilmente a ritmi sempre maggiori, i posti disponibili nelle strutture del programma.

39

Il disagio psichico e la presa in cura del migrante

40

Il disagio psichico migrante

- Primo Levi in Se questo è un uomo : “Oggi, questo vero oggi in cui sto seduto a un tavolo e scrivo, io stesso non sono convinto che queste cose siano realmente accadute”

41

Il disagio psichico migrante

- Il trauma premigratorio:

Il contesto nel paese d’origine Condizioni di violenza estesa nel territorio o esercitata su gruppi, nuclei o singoli individui. Speranza di vita e di sopravvivenza ridotta Violenza correlata con la guerra Disastri ambientali, carestie, epidemie Violenze, minacce, terrore Persecuzione, abusi sessuali Reclusioni forzate, tortura Deprivazione e costrizioni Testimonianza di violenze Scomparsa o morte di persone care Perdite di affetti, posizione economica e ruolo sociale Insicurezza, sospettosità, paura Fuga Danon M., Miltenburg A., (2001) Santone G., Gnolfo F., (2008)

42

Il disagio psichico migrante

- I sopravvissuti alla tortura spesso non hanno altra scelta che essere costretti alla fuga, di solito improvvisa, impossibilitati ad avvisare familiari o amici, senza un preciso progetto migratorio. Fuggire per non morire, non per vivere meglio ma semplicemente per vivere. La fuga è anche di per sé un evento traumatizzante in quanto vissuta in condizioni di insicurezza, di precarietà e di rischio (Losi N., 2000)

43

Il disagio psichico migrante

- Il trauma migratorio La fuga e il viaggio Esposizione a pericoli e traumi continui Partenza forzata, improvvisa con frequente impossibilità di avvisare le persone care Permanenza prolungata in campi profughi Viaggi drammatici, malnutrizione, malattie non curate, aggressioni, talvolta morte dei compagni di viaggio Sfruttamento e violenze, comprese quelle sessuali Detenzione nei paesi di transito Respingimenti Danon M., Miltenburg A., (2001) Santone G., Gnolfo F., (2008)

44

Il disagio psichico migrante

- Dopo la fuga e il viaggio, giunti finalmente nel paese che spesso non hanno scelto, i migranti forzati si vengono a trovare in un contesto definito da diverse norme culturali, dal cambiamento delle abitudini e degli stili di vita spesso associate alla precarietà, fattori di per sé traumatogeni. La permanenza dei migranti sul territorio del paese che li ospita è segnata dai "fattori a rischio" e dalle "incertezze" legate ai processi di integrazione. Il difficile contesto del paese d'accoglienza può rappresentare un ulteriore trauma aggiuntivo

45

Il disagio psichico migrante

- Trauma prolungato multidimensionale: il trauma postmigratorio Il contesto del paese d'accoglienza Politiche di deterrenza e fattori di rischio per la salute mentale Respingimenti, rimpatri forzati, rischio detenzione, perdita di libertà Cambiamento di abitudini e stili di vita, shock culturale Allontanamento dalla rete familiare e sociale Disoccupazione, lavoro precario e senza contratto Alloggi di fortuna, povertà Discriminazione, marginalizzazione Danon M., Miltenburg A., (2001) Santone G., Gnolfo F., (2008)

46

Il disagio psichico migrante

- La persona, di fatto, deve far fronte alle molteplici richieste: deve apprendere una nuova lingua, deve adattarsi alle regole e norme sociali spesso sconosciute (uno sforzo continuo per decodificare il nuovo sistema culturale) mentre i valori della sua cultura di origine(i propri schemiculturali, ovvero il mondo dei simbolie diesperienze), già messi in discussione dalla barbaria della tortura e degli altri trattamenti degradanti e disumani, non trovano sostegno nel paese d'accoglienza.

47

Il disagio psichico migrante

- Lo sforzo di adattamento, peraltro, viene spesso affrontato in una posizione di debolezza legata alla perdita di "status" nella gerarchia del prestigio sociale e dalla perdita del ruolo all'interno della comunità (Spalazzi D. e Gubinelli M., 2000). Il trovarsi in una situazione di incontroscontro, tra modelliculturali differenti, sottopone necessariamentela persona migrante ad un ripetuto e continuo sforzo per riconfigurare e ridefinire la propria identità. Nel caso dei migranti forzati lo stress da transculturazione si aggiunge al precedente vissuto traumatico,contribuendo in questo modo alla formazione del trauma multiplo

48

Il disagio psichico migrante

- Tra le psicopatologie più diffuse tra i richiedenti asilo troviamo il PTSD (Post-Traumatic-Stress-Disorders)

49

Il disagio psichico migrante

- Che cos'è il P.T.S.D.?

Il **Disturbo Post Traumatico da Stress** si manifesta in conseguenza di un fattore traumatico estremo, in cui la persona ha vissuto, ha assistito, o si è confrontata con un evento o con eventi che hanno implicato morte, o minaccia di morte, o gravi lesioni, o una minaccia all'integrità fisica propria o di altri, come, ad esempio, aggressioni personali, disastri, guerre e combattimenti, rapimenti, torture, incidenti, malattie gravi.

50

Il disagio psichico migrante

- il PTSD colpisce maggiormente il sesso femminile (Lombardelli et al., 2006). È interessante notare, tra l'altro, che, nei soggetti vittime di gravi traumi, inclusa la detenzione, la presenza di disturbi psichiatrici è quasi una costante. Una recente sistematica review ha analizzato l'impatto della detenzione nei centri di "accoglienza" o di identificazione, sulla salute mentale dei richiedenti asilo e rifugiati, sia adulti che adolescentie bambini. In queste personeèstata riscontrata un'alta incidenza del PTSD, dei disturbi d'ansia, di reazioni depressive associate a frequenti idee suicide e di disturbi somatoformi.

51

Il disagio psichico migrante

- Il PTSD è stato diagnosticato maggiormente nei richiedenti asilo con storia traumatica precedente la domanda di protezione, mentre per le altre diagnosi la detenzione ha agito come trauma attuale. Tutti gli studi esaminati hanno dimostrato l'aumento della prevalenza dei disturbi psichiatrici durante la "reclusione forzata" sia negli adulti che negli adolescenti

52

La presa in carico del disagio mentale del migrante

Lo Sprar

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

53

La presa in carico del disagio mentale del migrante

- Il sistema SPRAR ha previsto la possibilità di realizzare interventi di accoglienza specificatamente dedicati alla presa in carico di persone con disagio mentale, di carattere psicologico e psichiatrico.

54

La presa in carico del disagio mentale del migrante

- Approccio olistico e multidisciplinare dell'accoglienza E' il concetto alla base della cosiddetta "accoglienza integrata" promossa all'interno dello SPRAR. Nel capitolo introduttivo al presente MANUALE il tema è affrontato in maniera diretta1 . Giova qui ricordare che un approccio olistico all'accoglienza consente una presa in carico complessiva delle persona nella sua interezza, mettendo gli operatori in una posizione di ascolto per la lettura di bisogni eterogenei e differenti

55

La presa in carico del disagio mentale del migrante

- A maggior ragione nel caso di individui con disagio mentale deve essere prestata un'attenzione del genere, affinché gli interventi non siano concentrati unicamente sulle sole misure di assistenza psicologica e psichiatrica – che pure sono fondamentali – ma tendano alla realizzazione di un progetto individualizzato di accoglienza che preveda anche percorsi di inserimento socioeconomico, nonché gli "ordinari" servizi di orientamento legale e sociale

56

La presa in carico del disagio mentale del migrante

- 3. L'équipe Fatte salve tutte le caratteristiche dell'équipe multidisciplinare così come individuate e descritte nel presente MANUALE, 3 nel caso dell'accoglienza di persone con disagio mentale, si ritiene indispensabile porre maggiore accento su una formazione adeguata e specifica, su competenze e capacità idonee e su una comprovata esperienza degli operatori coinvolti nella presa in carico di questa tipologia di beneficiari.

57

La presa in carico del disagio mentale del migrante

- Le competenze specifiche In particolare, per ogni progetto di accoglienza rivolto a persone con disagio mentale si raccomanda il coinvolgimento e la partecipazione delle seguenti figure professionali: - operatore socio-sanitario (OSS); - psicologo di comprovata esperienza nel campo; - psichiatra di riferimento di comprovata esperienza nel campo; - mediatore interculturale e linguistico.

58

La presa in carico del disagio mentale del migrante

- Il valore del lavoro di rete Come già ribadito sopra, i progetti destinati all'accoglienza di persone con disagio mentale dovranno sviluppare e rafforzare il lavoro con la rete dei servizi del territorio, pubblici e privati, in grado di prendere in carico persone le cui condizioni di salute, talvolta, non consentono una vita completamente autonoma..

59

La presa in carico del disagio mentale del migrante

- Pertanto, è fortemente raccomandato un consolidato rapporto di collaborazione, formale o informale, con la ASL per tutto ciò che concerne gli aspetti sanitari, così come con altri soggetti sul territorio per ciò che concerne l'inserimento socio-lavorativo (es. cooperative sociali con competenze specifiche nella formazione professionale per persone con disagio mentale).

60

La presa in carico del disagio mentale del migrante

- Si ritiene altrettanto fondamentale l'attivazione dei servizi sociali per una progettazione condivisa sul territorio, supportata da una collaborazione tra il progetto territoriale e le strutture sanitarie locali, al fine di poter fornire agli operatori strumenti indispensabili quali percorsi di formazione e aggiornamento, supervisione, consulenza, collaborazione continua anche attraverso il confronto con le comunità di appartenenza e attraverso la presenza costante dei mediatori interculturali e linguistici

61

Grazie

62